

Passeggiare sulle Mura recuperate e scoprire una città sconosciuta

A Pisa un esperimento ben riuscito

Come l'apertura di un camminamento può costituire l'architrave di una nuova coscienza civica. Nuovi punti di vista possono innescare la progettualità. Il precedente virtuoso di Manhattan

SALVATORE SETTIS

Senza parere, senza (troppo) apparire, è in corso a Pisa un avanzatissimo esperimento urbano. Con un progetto europeo lanciato, col sostegno della Soprintendenza, dalla vecchia amministrazione a base Pd e sostenuto, almeno finora, dalla corrente giunta di destra, sono diventate in gran parte percorribili le eccezionali mura urbane del XII secolo. Una delle cinte murarie più antiche e più ampie dell'Europa medievale offre in tal modo uno spettacolare percorso, che permette, dopo decenni se non secoli, di guardare dall'alto questa città preziosa.

Le mura medievali di Pisa, a cui dopo la conquista fiorentina (1406) si aggiunsero bastioni e fortezze di presidio, avevano un circuito complessivo di quasi 7 chilometri, stoltamente amputato da presunte "modernizzazioni" nei primi decenni del Novecento: gli stessi anni in cui città come Firenze, Bologna, Modena videro abbattere le proprie mura, lasciando in piedi qua e là patetiche reliquie. Delle mura di Pisa parecchio fu purtroppo distrutto, ma ne restano tuttavia oltre i due terzi, e una larga parte del circuito (più di 3 chilometri) è ora percorribile su un comodo camminamento, anche se fino a pochi anni fa tutto languiva in sostanziale abbandono. Restaurate e rese accessibili, buona parte delle mura formano ora una passeggiata di altissimo impatto e qualità, e si spera che anche gli ulteriori tratti conservati vengano recuperati presto con criteri analoghi.

Imprese come questa

vengono di solito etichettate come espedienti finalizzati al turismo. E' molto positivo che i turisti possano percorrere questa straordinaria passeggiata a mezz'aria, anche perché sarà questo un correttivo al turismo mordi-e-fuggi di chi viene a Pisa, si fa un selfie con la Torre pendente, e via. Ogni turista di buon senso, se avrà fatto il giro delle mura, saprà una volta per tutte che Pisa è città di alta intensità monumentale e qualità urbana, e avrà voglia di visitare le chiese e i quartieri che ha osservato dall'alto. Ma questo nuovo Gioco delle Mura riguarda soprattutto i cittadini di Pisa. Percorrendo la mirabile passeggiata, vedono quanto si estenda il verde pubblico e privato, e come sia stata ripetutamente violata nel tempo la fascia di rispetto (15 metri) che circondava le mura, per ragioni sia difensive che estetiche. Vediamo condomini e capannoni che si sono addossati impropriamente a tratti di mura, ma anche ci accorgiamo che ampie zone sono ancora ben conservate e protette (è stato creato lungo le mura, al livello stradale, un piacevole parco urbano). Vediamo dall'alto residui edilizi devastati da processi di de-industrializzazione, ma anche edifici storici restituiti a una funzione civile, come l'antico convento di San Silvestro, dove Napoleone fondò la **Normale di Pisa**, e che negli anni 2000 la Normale ha saputo recuperare e rilanciare per propri laboratori.

Vediamo da una prospettiva inedita absidi e campanili di chiese storiche preziosissime, talvolta circondate da impalcature (San Francesco, dove il Soprintendente Andrea Muzzi guida un importante consolidamento e restauro). Vedia-

mo il brutto e il bello di un perpetuo "come cambia la città", e anche senza volerlo siamo indotti a interrogarci su come si potrebbero riempire di verde spazi inutilmente cementificati; o su quali capannoni in rovina si potrebbero abbattere per crearvi spazi per la vita associata. Siamo indotti a riflettere su quanto di una città, possa - anzi debba - esser considerato bene comune. Gettiamo uno sguardo sugli archi a loro modo maestosi dell'acquedotto mediceo, da troppo tempo trascurato ma pronto (con poca spesa) a testimoniare il proprio pezzo di storia e il legame della città con la campagna all'insegna dell'acqua pubblica. In questo dunque consiste l'esperimento urbano in corso a Pisa: attraverso la bellezza di una passeggiata che rallegra, ridare ai cittadini il controllo della propria città. Assicurare conoscenza, competenza, amore per gli spazi urbani, come primo passo verso una coscienza civile, prima e indispensabile premessa per una vera tutela, mille volte più efficace se non (solo) imposta dall'alto, ma (anche) sentita dai cittadini.

Quel che sta accadendo a Pisa ha molto in comune con un esperimento urbano di spirito assai simile: il parco della High Line a Manhattan. A Pisa le mura medievali, a New York una linea ferroviaria che dopo aver servito per cinquant'anni una zona a forte intensità industriale venne abbandonata verso il 1980, riducendosi a una sorta di rovina, ma da pochi anni è diventato un popolarissimo parco urbano, dal quale si può contemplare dall'alto "la città che sale". Nell'un caso e nell'altro, camminare lungo binari dismessi (a Manhattan) o



percorsi di ronda (a Pisa) vuol dire rinfrescarsi la memoria, ma anche immaginare il futuro. Questo e nient'altro è la missione e il compito fondamentale della tutela del paesaggio (anche urbano) e del patrimonio storico e artistico d'Italia, secondo quanto prescritto dalla Costituzione. Perciò è vitale recuperare, come qui si è fatto, gli spazi interstiziali, le zone di esclusione, gli abbandoni, i "non luoghi" (intorno alle mura di Pisa spesso non c'erano che rovi, erbacce, rifiuti, ruderi), restituendoli all'uso pubbli-

co e alla coscienza civile. Ridare spazio ai beni comuni, e dunque alla cittadinanza e alla fiera civica del vivere in una comunità dotata di una robusta memoria storica e monumentale. Fare delle città in cui respiriamo un luogo piacevole da vivere, da pensare, da costruire insieme. Usare la materia del passato per inventare il futuro. Create per difendere la città dai nemici esterni, le mura di Pisa possono ancora servire a difenderla dal peggiore dei nemici: le nostre dimenticanze, la nostra incuria.

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

